



L'INTERVISTA MATTEO MARZOTTO. Vicepresidente del Progetto Marzotto. Sarà tra i relatori dell'incontro di Ucid Como lunedì prossimo alle 21

«AZIENDE RESPONSABILI È GIUSTO E CONVIENE»

Ogni anno le aziende italiane finanziano progetti benefici con 6,5 miliardi: «Come una manovra economica». Matteo Marzotto sarà tra i relatori del primo incontro di Ucid Como, guidato da Martino Verga, in programma lunedì 30 settembre alle 21 in Camera di commercio. A trattare il tema "La finanza che serve" ci sarà l'imprenditore, presidente di Dondup dal settembre 2016, e vicepresidente di Progetto Marzotto dallo scorso anno, nonché presidente della Fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica. Con lui Giuseppe Guzzetti, già presidente di Regione Lombardia, Fondazione Cariplo, Acri e Alberto Quadrio Curzio, professore emerito di Economia politica all'Università Cattolica di Milano e presidente emerito dell'Accademia Nazionale dei Lincei. A introdurre il dibattito il direttore de "La Provincia" Diego Minonzio.

Il capitalismo ha più volti secondo lei? Anche in Italia?

Credo sia difficile generalizzare, personalmente ho l'esempio della mia famiglia da diverse generazioni, che ha sempre avuto a cuore il concetto del giving back. Penso a mio nonno

Gaetano Marzotto, una delle grandi figure del secondo Do-

poguerra. Un capitalismo con l'uomo al centro, che ha esempi eccellenti. Inoltre credo sia corretto e non vergognoso, far notare che un capitalismo intelligente, capace di rimettere al centro l'uomo e di asservirvi l'economia, non viceversa, conviene. Una società che cresce tutta e per tutti, lo fa meglio. Poi nessuno vive come Alice nel Paese delle meraviglie: ci sono le crisi di mercato, errori strategici, rivolgimenti sociologici...

La responsabilità sociale dunque

fa parte del Dna delle imprese italiane. Come è cambiata?

Oggi c'è la corporate social responsibility, che invoglia chi fa impresa a creare ad esempio luoghi di lavoro migliori. Io sono dell'idea che se ci sono normative che la fanno appunto convenire, prima o poi anche chi è psicologicamente meno predisposto si convince. La generazione del Dopoguerra, lo ripeto, ha visto brutture incredibili e ha fatto ripartire il nostro Paese. Se devo pensare oggi a un buon imprenditore che mi ricordi mio nonno, faccio il nome di Brunello Cucinelli.

Finora abbiamo parlato di economia reale. Voi però affronterete il tema della finanza che serve: ormai anche questo mondo investe sulla sostenibilità?

Le idee camminano sulle gambe delle persone. Anche i consumatori oggi hanno una certa sensibilità in materia e oltre all'opportunità morale la finanza vede la convenienza. Pericoloso considerare la finanza un mezzo economico fine a se stesso, dev'essere asservita alla creazione di valore attraverso la trasformazione di servizi, beni, merci. Questo valore aumenta così, se poi il servizio finanziario è erogato in modo corretto e competitivo, giusto pagarlo.

Lei è presidente di una Fondazione che si batte per una tematica delicata e importante.

Ho perso una sorella per la fibrosi cistica e sono stato tra i fondatori di questa realtà che affianca il sistema sanitario nella ricerca. In questi circa diciotto anni abbiamo raccolto poco meno di 40 milioni di euro e finanziato 360 progetti di ricerca. Ecco, l'Italia è un Paese generoso e bisogna ricordarlo: liberalità non per mettersi in luce, neanche fiscalmente conviene, ma perché ci si crede.

M. Lua.



► 28 settembre 2019



Matteo Marzotto